

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì e Martedì ore 8:00

Giovedì, Venerdì e Sabato ore 18:00

Sabato ore 8:00 Santuario

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30 a seguire

processione Santa Croce

Confessioni

Martedì 9:30

Giovedì e Venerdì 17:00

Festa Santa Caterina

Mercoledì Santa Messa ore 18:00

Benedizione delle Famiglie e delle case

Martedì e Giovedì case sparse

parte alta di Via Roma, Via 11/ott/59, Viale Toronto

Catechismo

Mercoledì dalle 15:15

I, II, III, IV e V Elementare

Giovedì dalle 15:30

I, II Media

Animatori Oratorio

Sabato ore 19:00 *Giovanissimi*

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

III Domenica di
Pasqua
Anno B
26 Aprile 2009
San Nicola da Crissa

L'Annuncio



Il Vangelo

Lc 24,35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

Riflessioni

Siamo alla terza domenica di Pasqua, e viviamo ancora nella limpida luce della Resurrezione. Il racconto dell'evangelista Luca si sviluppa nello stesso giorno di Pasqua. Tornano i discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Risorto nello spezzare il pane, e mentre raccontano la loro esperienza, nella casa dove si trovavano gli apostoli, arriva, nonostante le varie chiusure, Gesù. La prima reazione degli undici è di paura, Lo scambiano per un fantasma. Invece è il Risorto in carne e ossa che oltre a strare in mezzo si fa toccare. Per farsi riconoscere fa vedere loro i piedi e le mani. Non si può riconoscere il Cristo se non con i segni della sua passione. La loro è un'esperienza forte e personale. Gesù cerca di convincerli che non è uno spirito ma è risorto veramente con il suo vero corpo. Perché comprendessero meglio chiede qualcosa da mangiare e

mangia con loro, un fantasma non può mangiare. Gli apostoli sono ancora frastornati, non riescono a convincersi che Gesù è risorto e ha vinto la morte per sempre. Le immagini e la sofferenza della passione sono ancora impresse nella loro mente, non riescono a comprendere come

Il Risorto ci fa pensare secondo il Cielo

si possa passare da una morte atroce segno del fallimento di un uomo alla resurrezione segno della vittoria definitiva della Vita sulla morte. La difficoltà più grande è proprio questa: passare dalla sofferenza e morte alla vita per sempre. Gli apostoli fanno tanta fatica a comprendere, anche se vedono Gesù in carne ed ossa non lo riconoscono subito. Ci vuole l'apertura della fede per riconoscere il Ri-

sorto e credere in Lui. Così anche a noi quante volte siamo incapaci di riconoscere il Signore. Quanti episodi nella nostra vita ci fanno sentire l'amarezza della sconfitta. Come per gli apostoli anche per noi le immagini della sofferenza rimangono impresse in mondo indelebile nei nostri ricordi. Il male e la sofferenza ci mettono paura è come se ci bloccassero. Il Risorto viene a visitarci per farci dono della sua vita per ribaltare il nostro modo di pensare. È Lui la pietra scartata dai costruttori, la pietra di inciampo che è diventata pietra angolare. Proprio per questo il Risorto non lo riconosciamo con il nostro intelletto né con i nostri occhi ma solo con il cuore. Apriamoci alla logica di Dio e dell'Amore vero. Il Risorto ci insegna e ci dona la vera vita perché non ci fa pensare secondo le piccole terre ma secondo il Cielo.

Spigolature

I Sabati del Santuario

Sabato prossimo con la Santa Messa delle ore 8:00 cominceranno i Sabati della Madonna di Mater Domini che ci porteranno fino alla festa di ferragosto.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

- **Mercoledì 29 Aprile**
convegno verso il 1° Maggio: **LAVORO, GIOVANI, IMPEGNO ETICO Il Progetto Policoro promotore di Cooperazione** ore 18:00 Oratorio Salesiano VV
- **Venerdì 1° Maggio**
Azione Cattolica Diocesana organizza la **Festa degli Incontri 2009**, dalle 9:30 a Nicotera
- **Domenica 03 Maggio**
Giornata Regionale di Preghiera per le Vocazioni a Vibo Marina Parrocchia Maria SS. Di Pompei dalle 9:00

Raccolta Pro Terremotati

— — —
Domenica Scorsa in tutte le Parrocchie italiane c'è stata la raccolta per i terremotati dell'Abruzzo. Nella nostra Parrocchia abbiamo raccolto **1100,00 euro**.

Per chi suona le campane delle 13:00

Benvenuto ad **Andrea Riccardo** nato nelle settimane scorse

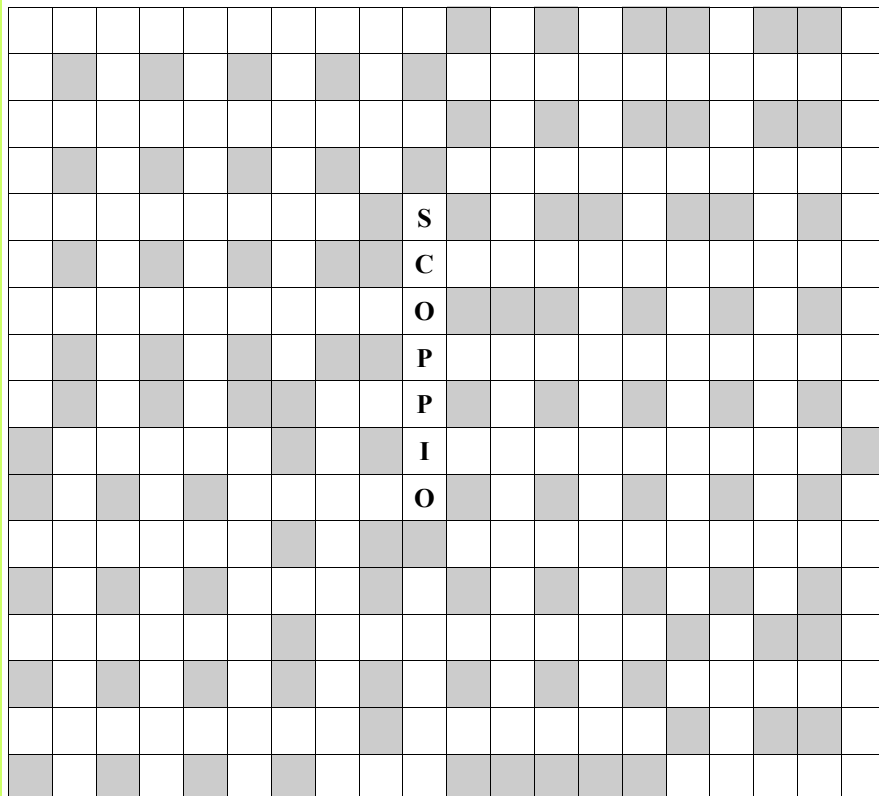
facebook

ORATORIO
MSA

oratoriomsa
@libero.it

Sbiju...

CRUCINTARSIO

**3 Lettere:**

AVA
FRA
TAP
ZIA

4 Lettere:

MISS
ORCI
STIA
TINO

5 Lettere:

ANITA
ASCIA

CHINO
PISTA
SONIA

6 Lettere:

FRECCE
SCANIA
STREEP
THOMAS

7 Lettere:

TONNARA

8 Lettere:

ACEFALIA

CONTAGIO
ENERGICI
IRRITATO
LEALISTA
NICANDRO
RESPINTO
SARACENO

9 Lettere:

RETTORATO
SEMINARIO
SEMIRETTA
TRINACRIA

10 Lettere:

ANGUSTIATO
ATTRATTIVE
DELIZIARSI
INIMICARSI
INTRAVISTO
MAGGIORANA
RISCATTARE
SCAMICIATO
TRIPARTITO
VOLONTARIO

11 Lettere

CAPITALISTA
PARASTATALI
TESSALONICA

Preghiera

San Giorgio

Per avere un'idea del diffusissimo culto che il santo cavaliere e martire Giorgio, godé in tutta la cristianità, si danno alcuni dati. Nella sola Italia vi sono ben 21 Comuni che portano il suo nome; Georgia è il nome di uno Stato americano degli U.S.A. e di una Repubblica caucasica; sei re di Gran Bretagna e Irlanda, due re di Grecia e altri dell'Est europeo, portarono il suo nome. È patrono dell'Inghilterra, di intere Regioni spagnole, del Portogallo, della Lituania; di città come Genova, Campobasso, Ferrara, Reggio Calabria e di centinaia di altre città e paesi. Forse nessun santo sin dall'antichità ha riscosso tanta venerazione popolare, sia in Occidente che in Oriente; a Roma vi è la chiesa di S. Giorgio al Velabro che custodisce la reliquia del cranio del martire palestinese; a Venezia c'è l'isola di S. Giorgio.

È considerato il patrono dei cavalieri, degli armaioli, dei soldati, degli scouts, degli schermatori, della Cavalleria, degli arcieri, dei sellai; inoltre è invocato contro la peste, la lebbra e la sifilide, i serpenti velenosi, le malattie della testa, e particolarmente nei paesi alle pendici del Vesuvio, contro le eruzioni del vulcano. La sua figura è avvolta nel mistero, da secoli infatti gli studiosi cercano di stabilire chi veramente egli fosse, quando e dove sia vissuto; le poche notizie, senza certezze, ci dicono che Giorgio era nato in Cappadocia ed era figlio di Geronzio persiano e Policronia cappadoce, che lo educarono cristianamente; da adulto divenne tribuno dell'armata dell'imperatore di Persia Daciano, per altri era l'armata di Diocleziano (243-313) imperatore dei romani, il quale con l'editto del 303, prese a perseguitare i cristiani in tutto l'im-

pero. Il tribuno Giorgio di Cappadocia allora distribuì i suoi beni ai poveri e dopo essere stato arrestato per aver strappato l'editto, confessò



davanti al tribunale dei persecutori, la sua fede in Cristo; fu invitato ad abiurare e al suo rifiuto, come da prassi in quei tempi, fu sottoposto a spettacolari supplizi e poi buttato in carcere. Qui ha la visione del Signore che gli predice sette anni di tormenti, tre volte la morte e tre volte la resurrezione. E qui la fantasia dei suoi agiografi, spazia in episodi strabilianti, difficilmente credibili. Ma la storia più popolare è questa: nella città di Silene in Libia, vi era un grande stagno, tale da nascondere un drago, il quale si avvicinava alla città, e uccideva con il fiato quante persone incontrava. I poveri abitanti gli offrivano per placarlo, due pecore al giorno e quando queste cominciarono a scarseggiare, offrirono una pecora e un giovane tirato a sorte. Un giorno fu estratta la giovane figlia del re, il quale

terrorizzato offrì il suo patrimonio e metà del regno, ma il popolo si ribellò, avendo visto morire tanti suoi figli, dopo otto giorni di tentativi, il re alla fine dovette cedere e la giovane fanciulla piangente si avviò verso il grande stagno. Passò proprio in quel frangente il giovane cavaliere Giorgio, il quale saputo dell'imminente sacrificio, tranquillizzò la principessina, promettendole il suo intervento per salvarla e quando il drago uscì dalle acque, sprizzando fuoco e fumo pestifero dalle narici, Giorgio non si spaventò, salì a cavallo e affrontandolo lo trafisse con la sua lancia, ferendolo e facendolo cadere a terra. Poi disse alla fanciulla di non avere paura e di avvolgere la sua cintura al collo del drago; una volta fatto ciò, il drago prese a seguirla docilmente come un cagnolino, verso la città. Gli abitanti erano atterriti nel vedere il drago avvicinarsi, ma Giorgio li rassicurò dicendo: "Non abbiate timore, Iddio mi ha mandato a voi per liberarvi dal drago: Abbracciate la fede in Cristo, ricevete il battesimo e ucciderò il mostro". Allora il re e la popolazione si convertirono e il prode cavaliere uccise il drago facendolo portare fuori dalla città, trascinato da quattro paia di buoi. I crociati accelerarono questa trasformazione del martire in un santo guerriero, volendo simboleggiare l'uccisione del drago come la sconfitta dell'Islam; e con Riccardo Cuor di Leone san Giorgio venne invocato come protettore da tutti i combattenti. Con i Normanni il culto del santo orientale si radicò in modo straordinario in Inghilterra e qualche secolo dopo nel 1348, re Edoardo III istituì il celebre grido di battaglia "Saint George for England", istituendo l'Ordine dei Cavalieri di San Giorgio.

Input

Per un primo Maggio diverso

Come tutti sanno il primo maggio si festeggia il lavoro. Con il passare degli anni il significato di questa festa è sicuramente cambiato, anche perché è cambiato il modo di rapportarsi con il "lavoro". Per secoli il lavoro è stato anche identificativo di una condizione sociale. L'opportunità di riscatto e di "elevazione sociale" passava principalmente attraverso la possibilità di svolgere un lavoro ritenuto maggiormente premiante. L'attività che si svolgeva avrebbe caratterizzato tutta la vita familiare, visto che l'attività del padre passava ai figli nella quasi totalità dei casi, ed avviare il figlio verso un'attività artigianale o, ancora meglio, una professione richiedeva molti sacrifici, ma era considerato un investimento per il bene di tutta la famiglia. Basti ricordare come il figlio che studiava veniva dispensato da

tutti i lavori domestici, mentre i fratelli meno fortunati avevano il compito di "accudirlo". Da queste premesse maturava un rapporto di rispetto verso il lavoro che ci avrebbe, se compiuto con diligenza e sacrificio, dato il sostentamento ma anche il ruolo all'interno della società. Oggi, nei paesi industrializzati questa simbiosi tende a sparire. La scolarizzazione di massa, le varie rivoluzioni sociali (fra tutte il famoso 1968) hanno portato ad un livellamento delle classi. Il riscatto sociale lo si persegue più attraverso il superenalotto che con il lavoro. Se è vero che spesso il lavoro di un tempo comportava uno sforzo immane e poco produttivo, il lavoro di oggi impone dei ritmi che in pochi sopportano, dove sono in pochi ad essere soddisfatti del proprio operato. Sempre più spesso i giovani sono divisi tra

quelli che anelano al "posto" e quelli che, ottenuto il lavoro, cercano il modo di "pensionarsi". Siamo tutti stanchi e stressati e aspettiamo le prossime ferie per liberarci da questa "schiavitù". In questa società noi cristiani siamo chiamati ad annunciare il Vangelo anche attraverso il nostro lavoro. Già San Benedetto con la sua regola: "ora et labora" ci evidenziava come il lavoro possa essere preghiera. Dovremmo, innanzitutto, imparare a viverlo come "luogo della presenza del Signore", quindi riconoscerlo come luogo di santificazione. Allora potremo indicare una strada nuova di "liberazione" e la festa del primo maggio assumerà un nuovo valore e una partecipazione che non sia solo la musica di un concerto.

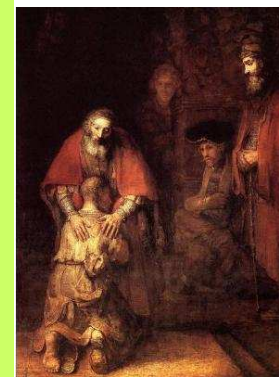
Giovanni David

A cura di...

PRIME CONFESSIONI

Mercoledì primo aprile presso il Santuario di Mater Domini si è svolta la cerimonia delle prime confessioni. I protagonisti sono stati undici bambini della IV elementare che il prossimo 7 giugno riceveranno per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia. Quest'anno il tema conduttore è stato incentrato sulla figura del "Padre che dona il perdono ai figli". Dopo la preghiera d'ingresso i bambini hanno apposto il proprio nome su di un cartellone, per ricordare che il nostro nome è scritto nei cieli e che Dio ci conosce per nome. Poi è stato ricordato il battesimo e, successivamente, per la proclamazione della parola di Dio, si è scelta la parabola del "figliol prodigo". Alla lettura del brano evangelico, Don Domenico ha voluto abbinare una semplice rappresentazione della vicenda, grazie alla disponibilità di alcuni giovani dell'oratorio che si sono prestati ad in-

dossare gli abiti dei protagonisti recitando la parte. Il tutto con lo scopo di lasciare nei bambini anche un'immagine viva della parabola. Breve il commento di Don Domenico volto a sottolineare la figura del Padre che perdona il



figlio che lo aveva abbandonato e per il suo ritorno alla vita è pronto a festeggiare, ma perdona anche il figlio maggiore che non capisce e vive accanto a lui, servendolo come un salariato, senza capire di essere un figlio che tutto ha. Si è proseguito con l'esame di coscienza attraverso la lettura di una serie

di domande per far riflettere i bambini sulle loro "malefatte". Dopo vi è stata la confessione individuale, conclusa da un applauso al Signore che ci ha perdonato. Di seguito la creazione di un disegno che rappresentasse la giornata. L'atto finale si è avuto con il rito del fuoco, che ha bruciato i bigliettini dove i bambini avevano scritto i loro peccati, e l'accensione di un granello di incenso a testa, a simboleggiare il profumo nuovo dopo il perdono e la classica benedizione. Poi, sotto il portico, è seguito un lauto rinfresco per bambini, genitori e gli altri intervenuti. Dove finalmente i piccoli, rimossa l'emozione che in modo evidente li aveva frenati fino allora, si sono lasciati andare, tra una pizzecca e un dolcino, ai loro giochi intorno ai secolari ulivi del santuario, incuranti dell'erba bagnata dalla precedente pioggia.

GD